



THE Patriot Publishing

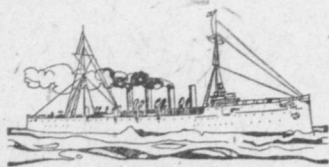
Office: No. 15 Carpenter Ave. Marshall Building INDIANA, PENNA.

F. BIAMONTE — Publisher

Entered as second class matter September 25, 1914, at the postoffice at Indiana, Pennsylvania, under the Act of March 3, 1879.

SUBSCRIPTION

One Year \$2.00 - Six Months \$1.10



Movimento Marittimo

PIROSCAFI ARRIVATI

Imperator, "Calabria"

PIROSCAFI ATTESI

A NEW YORK

GIOVEDÌ—Moncalieri, partito da Gibilterra il 19 Febbraio.

VENERDÌ—Royal George partito da Southampton il 21 Febbraio.

La Touraine, partito dall'Havre il 25 Febbraio.

PIROSCAFI IN PARTENZA

DA NEW YORK

MERCOLEDÌ—"San Giorgio" per Genova e Napoli.

Piccola Posta

Il giornale non può rispondere per lettera a tutti coloro che gli chiedono informazioni.

Per questo scopo esiste la "Piccola Posta" ed è dunque in questa rubrica che—da oggi in poi in modo assoluto ed esclusivo—i lettori interessati troveranno le risposte da essi attese.

A. Antonello.—Potete, pagando per il trasporto, portare più casse. Le casse devono essere aperte a Napoli dalla Dogana.

L. Cirò.—Scrivete alla compagnia per aver detta informazione, a noi mancano i documenti per potervi rispondere.

M. Scalzi.—Se voi siete cittadino americano, potranno sbarcare senza incontrare alcuna difficoltà.

SI VENDE

Mobili in buonissima condizione ed a prezzo conveniente. Rivolgersi a

Joe Emanuele, Creekside, Pa.

ITALIANI

Se l'orologio che io vi ho riparato non va bene, riportatelo ed io ve lo aggristerò di nuovo.

Il mio lavoro è garantito per un anno. Gli italiani saranno ben serviti in tutto ciò che avranno bisogno in genere di gioielleria.

FLORINDO DEMATTEIS

Tra Zamboni & Parlastin Stores Creekside, Pa.

LA CROCE ROSSA AMERICANA PER LE FAMIGLIE DEI COMBATTENTI ITALO-AMERICANI

FIRENZE—Il Governo degli Stati Uniti affido' all'opera non mai abbastanza lodata della Croce Rossa Americana il compito sovrintendere alla distribuzione degli assegni alle famiglie residenti in Italia—dei combattenti italo-americani.

Una distribuzione assolutamente regolare non è stata possibile, per molte ragioni inerenti al numero veramente grande degli assegni, alle complicazioni dovute al turbolento periodo di guerra, ed alle frequenti inesattezze nei nomi e negli indirizzi; quest'ultime dovute ai soldati italo-americani che fornivano i nomi ed indirizzi stessi alle autorità militari. Un'altra ragione di ritardi e difficoltà fu dovuta all'assai scarsa comprensione, da parte delle famiglie dei soldati, delle regole da osservare per riscuotere i fondi loro assegnati dai soldati. Tutto ciò costituì uno dei problemi che la Croce Rossa Americana si assunse di risolvere, a sollievo delle famiglie dei combattenti ed a facilitazione del già gravoso compito delle autorità militari americane.

In Napoli—per citare un caso—una vecchia donna, che si trovava in assoluta necessità della somma mensile assegnatale dal figlio, ebbe la sorpresa di vedere che vari checks le spettavano erano invece consegnati ad una giovine e bella cugina

del combattente italo-americano. Questa cugina aveva lo stesso nome e cognome della vecchietta. Questa non rimase addolorata, non tanto per il danaro che le veniva a mancare, ma perché il figlio aveva preferito la cugina alla propria madre. Ma tacque. Un giorno le giunse una lettera del figlio; e questi chiedeva se avesse ricevuto i checks del suo allotment mensile. Colma di gioia la povera madre non pensò al danaro ma disse che le bastava la soddisfazione.

Senonché la Croce Rossa provvide a ristabilire le cose, ed il danaro poté andare alla vecchia madre, alla quale era effettivamente destinato.

Nel mezzogiorno d'Italia specialmente, i checks del Governo Americano contenenti gli assegni alle famiglie dei soldati fecero felici molte persone. I checks furono prontamente pagati dal Banco di Napoli; e gli assegni di Dollari trenta al mese—a ragione del tasso alto del cambio a favore del dollaro—si convertirono in una notevole somma, che servì a migliorare le condizioni di molte famiglie.

Nell'espletare la sua opera di sorveglianza la Croce Rossa Americana riscontrò parecchi casi di sotterfugi ed imbrogli. In molti centri vi furono individui che si offrirono di riempire i moduli di assicurazione rimessi dal Governo di Washington alle famiglie dei combattenti; e per tale lavoro riscossero dalle cinquantina alle cento lire. In un caso la famiglia beneficiaria si trovò impegnata a pagare ad un arruffone l'uno per cento sul danaro da riscuotere; e si trattava di una polizza di diecimila dollari. Molti individui furono sorpresi a vendere moduli fittizi, dicendo ai creditori che essi potevano riscuotere somme dal governo degli Stati Uniti sia avendo parenti nell'esercito americano, sia non avendo parenti; promettendo che essi avrebbero accomodato le cose, e riscuotendo naturalmente del denaro.

Il governo Italiano, in seguito a denuncia della Croce Rossa, punì severamente tali imbrogli, in modo da sopprimere la bassa truffa ai danni di tante e tante famiglie.

Rosa di Gerico

Novella

Quella sera, appena il vecchio segretario comunale ebbe chiuso dietro di sé la porta a vetri del Caffè degli Amici—soffiava un aspro vento di marzo che squassava gli alberi della piazza, scuoteva i serramenti delle case—tutti i frequentatori della sala gli furono intorno, impaziente e curiosi.

—Dunque, don Marco, che novità è vero quanto si narra? proprio vero?

Don Marco Rota, un vecchio nobile spiantato, finito segretario comunale in quel malinconico paesuccio della pianura lambarda che di pittoresco e di pretenzioso aveva solo il nome—chi sa come e quando venutogli!—il bel nome rispose di Gerico, don Marco Rota non rispose subito; appese, pian piano, il cappello all'attaccapanni sopra il divano, fra i due specchi fumosi velati di tarlatana gialla, svolse la sciarpa da collo interminabile, sbottonò il pastrano e finalmente, sedendo nel solito cantuccio, davanti al tavolino di marmo, si risolse a sbottonar sé stesso.

—Proprio vero!—scandì, solennemente.

Gli altri, in cerchio attorno al tavolino, lo assalirono di domande:

—Ma come è stato? quando si è saputo? Non sarà un scherzo? Rosa aveva parenti?

—La faccenda è così: Rosa eredita, Rosa oggi è ricca. Chi poteva aspettarselo? Nessuno, neppure lei! Uno zio, fratello di suo padre, è morto tre mesi fa in California, senza eredi diretti. L'autorità, naturalmente mette il fermo sul patrimonio, scrive qui al paese nativo del morto, per sapere se vi sono parenti: chiede documenti giustificativi. Ho risposto io due mesi fa a nome del sindaco, che di parenti c'è solo una nipote del fu Andrea Savelli, la "signorina" Rosa Savelli.

—Rosa, la "bella Rosa di Gerico!"—interuppe qualcuno dell'uditorio, sogghignando.

—Appunto: la "bella Rosa..."

—Ma lei sapeva?

—Nulla. Il sindaco ed io, richiesti dell'informazione, non abbiamo fiutato. Segreto!—mormorò, con importanza don Marco.—Segreto per tutti. Ma poi, oggi è arrivato dalla California un telegramma, che informa "come qualmente la detta "signorina" Rosa Savelli, del fu, ecc., e della fu, ecc., d'anni quarantasei, è la legittima erede del morto e si presenti o produca procura pr riscuotere l'eredita."

—Quanto? Quanto?

Don Marco strinse le labbra, sponendo il capo in avanti.

—Mah! di preciso nulla si sa ancora. Ma intanto è giunto un vaglia telegrafico di duemila lire, perché la "signorina" Savelli possa recarsi in California...

—Davvero! Duemila lire per le prime spese!... Eh, già le eredità d'America non sono miserie... Dollari dollari, migliaia, centinaia di migliaia

di dollari... E un dollaro oggi è die-

ci lire!

I commenti non finivano più eccitati dalla fantasia come da un liquore inebriante.

Chi l'avrebbe detto? Rosa ereditiera, Rosa millanaria, Rosa, la vecchia zitella, lo zimbella del paese, la bella "Rosa di Gerico"... Ah, la fortuna è propria cieca!

In paese e nei dintorni, il facile battesimo biblico datole alcuni anni innanzi dal maestro di scuola burlesco "bella Rosa di Gerico" aveva fatto epoca e nessuno parlava di lei senza ripeterlo e senza riderne.

"Rosa di Gerico", poesia del Cantico

—Uhm!... Vogliono darvi in moglie Rosa, la "bella Rosa..."

Non scoppio quella risata generale che il farmacista s'aspettava, né don Marco, parve adirarsi: neppure si affrettò a rintuzzare la cella di cattivo gusto.

Vi fu un lungo silenzio. Passò il primo giro di scopone. Uoi, don Marco brontolò filosoficamente.

—Qualcuno la sposerà bene, la "bella Rosa"!

Parve che quell'affermazione gettata-là senza intenzioni e senza importanza, rispondesse al pensiero di tutti, perché nessuno insorse; anzi, dopo una nuova pausa, tra una boccata di fumo e l'altra, il maestro di

cattivamente il pollice contro l'indice—capaci di far ingolare la pillola della bruttezza... ed altro ancora?

Il farmacista, diventato da commesso padrone sposando la vedova del vecchio proprietario, donna bisbetica e intraprendente che aveva fatto parlare molto di sé, doveva saperne qualcosa, poiché non ghignò più.

Fu una gara tra il maestro di scuola, la guardia forestale e don Marco Rota; don Marco sognava di finire ancora i suoi giorni fra gli agi di un bel palazzo, come ci era nato, e metteva in gran valore per la vittoria la sua nobiltà un po'—molto, anzi—sconquassata, ma pur sempre nobiltà

... Poi?... che direbbe la gente? lo capisco, capisco... Mo vederli partire insieme... io e voi... uno scapolo e una zitella... capirete... le lingue cattive.

Il maestro di scuola ebbe un tufo al cuore, ma lo soffocò con l'aria più disinvolta.

—Oh, se è per questo... se vi preoccupate per questo...

—Ebbene?—chiese la "bella Rosa", ansiosa di una soluzione, sponendo il capo coi pomelli più accesi del solito.

Il maestro di scuola abbozzò un gesto vago e un mezzo inchino.

—Signorina Rosa... se mi volete, io potrei accompagnarvi con altro titolo... Si perché... ecco, mi siete sempre stata simpatica... e ho l'onore di chiedervi in moglie.

Il dado era gettato. E ferì profondamente nel cuore la "bella Rosa" che svenne.

Naturalmente, quando rinvenne disse di sì. E due mesi dopo le nozze furono celebrate tra un chiassoso corteo.

—Ci vuol del fegato!—mormorò don Marco Rota con-disgusto, rinfoderando le deluse speranze e la sciupata nobiltà.

—Ci vuol dello stomaco!—ribatté la guardia forestale, sputando lontano; e andarono insieme a consolarsi al Caffè degli Amici, dove i commenti divennero gazzarra.

Ma gli sposi non ne furono tocchi; eran partiti, subito dopo le nozze, per l'altro emisfero, e il paese, in quattro luchi mesi, finì per non parlarne più.

Quando tornarono, in fine d'ottobre, il cielo era nuvoloso e gli alberi della piazza avevan perduto tutte le loro foglie.

Il maestro di scuola parve ai compaesani nuvoloso come quel cielo, spoglio e triste come quei poveri alberi brulli. Attesero che la sposa fosse ritirata in casa per interrogarlo.

—Ma come? l'eredità? —Non me ne parlate: un pugno di mosche! Diecimila dollari in proprietà che si dovettero vendere a basso prezzo, tasse sopra tasse, spese sopra spese, avvocati...

—In conclusione; che ti è restato? Lo sposo si guardò attorno, si grattò in capo, poi confessò con una smorfia:

—Tre cose: i denari per il ritorno, la mia scuola per guadagnarci la vita e... (il destino mi ha castigato!) la "bella Rosa di Gerico..."

Cesarina Lupati.



MARINAI AMERICANI APPARTENENTI ALLA NAVE "PITTSBURGH" CHE A VENEZIA IN GONDOLA SI DIVERTONO

co dei Cantici, immagine di bellezza ideale... Ed ecco la realtà: una povera creatura più piccola e più brutta dell'immaginabile, una figura non deforme, ma ridicola, una specie di scherzo di natura: corpicciuolo appiattito, mani e piedi infiniti come la misericordia di Dio; sulla testa a comocero, una treccina attorcigliata color d'ocra, simile a una corda di canapa ingiallita; il viso appuntito, con pomelli color mattone, bocca dritta e lunga come una fessura di salvadanaio, una bocca assolutamente sproportionata alla vocina timida e chiochia che ne usciva... Questa la "bella Rosa."

Vent'anni innanzi (era sempre stata così, ne sembrava ora invecchiare, poiché non era mai stata giovine e zerbini del paese si burlavano di lei facendole una corte smancerosa per riderne fra loro e con le fidanzate; ma da vent'anni nessuno più si occupava di Rosa.

Rimasta orfana e sola si era ridotta a vivere in una casupola in fondo al paese: un po' per guadagnarsi qualche soldo che le permettesse di dare un companatico alla misera fetta di polenta, un po'—e forse più—per riversare su altri un istintivo bisogno di affetto e di tenerezza, si era messa ad accogliere i bimbi del vicinato, trattenendoli l'intera giornata in racconti, preghiere e piccoli giochi, ma poi, con gli anni, la clientela diradò; le sollecitudini del deputato locale diedero modo al paese di aprire un asilo infantile; e i bimbi, in processione, presero quella via. Rosa tornò alla fetta di polenta senza companatico e le sue povere mani immense perdettero l'abitudine delle carezze, mentre il deserto e il silenzio si fecero intorno alla vecchia zitella.

Tutto il paese fu in susurro e, da un giorno all'altro la negletta casupola diventò la metà di un pellegrinaggio dapprima timido e manieroso, poi audace sfacciatamente pettegolo, adulatore.

—Oh, Rosa, beata voi! La fortuna vi ha scelta: lo meritavate! Che farete con tanti quattrini? Vi vedremo in vesti di seta con cavalli e carrozze... Comprete la villa del barone Restano? Non vorrete lasciarci per la città, non è vero? Il vostro paese, che vi ha sempre voluto bene, è questo... Vi ricorderete di noi, vecchi amici?...

Rosa sorrideva a tutti, schermandosi, umile in tanta gloria, sembrandole di esser diventata l'eroina di un racconto fantastico.

I suoi compaesani oramai, non le lasciavano più pace. Fin il sindaco, il signor sindaco che si dava tante arie e non rispondeva mai al saluto del volgo, si degnò di farle visita, la complimentò per l'eredità, le disse che era una fortuna e una gloria per tutto il paese, le enumerò i doveri della ricchezza, si raccomandò per il vecchio palazzo municipale che aveva bisogno di restauri... (Anche la chiesa aveva bisogno di restauri, e Rosa Savelli s'era lasciata carpire una promessa dal buon curato!), don Marco Rota, poi, veniva quasi ogni giorno, col pretesto dei documenti e si tratteneva più del necessario, facendo sussurrare le male lingue. Una sera, anzi, il susurro delle male lingue giunse fino a lui. Al Caffè degli Amici, il farmacista, con aria sorniona, gettando fuori le carte di scopone, gli disse di punto in bianco.

—Eh, don Marco, sapete che si vociferava in paese? —Che?

scuba burlesco mormorò serio serio: —Non è poi detto che sia brutta più di tante altre... —To' to' to', voi lo dite!—protestò il farmacista col suo ghigno beffardo.—Voi che l'avete battezzata "bella Rosa di Gerico!"

—Che vuol dire? Rosa di Gerico lo è... Bella no, si sa, ma... a chi piace! Del resto, se si sposassero solo le donne belle, imariti sarebbero rari non dirò come le mosche bianche, ma... come le mosche d'inverno!

—Ben detto!—rincalzò la guardia forestale, scapolo egli pure come il maestro di scuola; e volgendosi al farmacista, che sogghignava sempre:

—Voi non credete dunque che vi siano argomenti—e stropicciò signifi-

La guardia forestale—ch'era stata carabinieri—vantava al cospetto di Dio e della signorina Savelli i più bei baffi del paese e dei dintorni; il maestro di scuola... eh, il maestro di scuola rappresentava l'intellettualità, l'élite del paese e tirava molto abilmente l'acqua al suo mulino.

—Signorina Rosa voi sapete che potete contare su di me come sul più fedele degli amici... Se vi trovate impacciata a compiere il viaggio in California io potrò accompagnarvi...

—Ma la scuola? —Se avete la bontà di attendere fino ai primi di luglio, metterò le mie intere vacanze a vostra disposizione. Verrei con voi, vi farei da segretario; un po' d'inglese lo so...

FATEVI UNA CURA DEL FERRO CHINA STELLA

MEDICINALE

Tonico Ricostituente Digestivo

Il Ferro China Stella è conosciuto da migliaia di famiglie Italiane per essere un eccellente medicinale.

Qualità Garentita con dichiarazione su ogni bottiglia che non contiene Wood alcohol

Il Ferro China Stella si può vendere senza aver nessun disturbo giacché la formula approvata lo riconosce un medicinale. Vendendolo sotto tale denominazione non si corre pericolo alcuno.

Rifutate le imitazioni che sono nocive alla salute.

Prezzo 12 Bottiglie ... \$18.00
6 Bottiglie ... \$ 9.50

Spedizione per tutti gli Stati Uniti per freight oppure Express. Fate rimessa per vaglia postale oppure lettera registrata.

Italian Ferro China COMPANY

Warehouse 914 CARPENTER ST. Ufficio 1030 S. 9th STREET, PHILADELPHIA, PA.

Si cerca Rappresentante per ogni paese.

